

Architettura emozionale

Come gli spazi influenzano le emozioni: luce, proporzioni, materiali e percorsi per evocare pace, sicurezza, apertura, intimità.

2

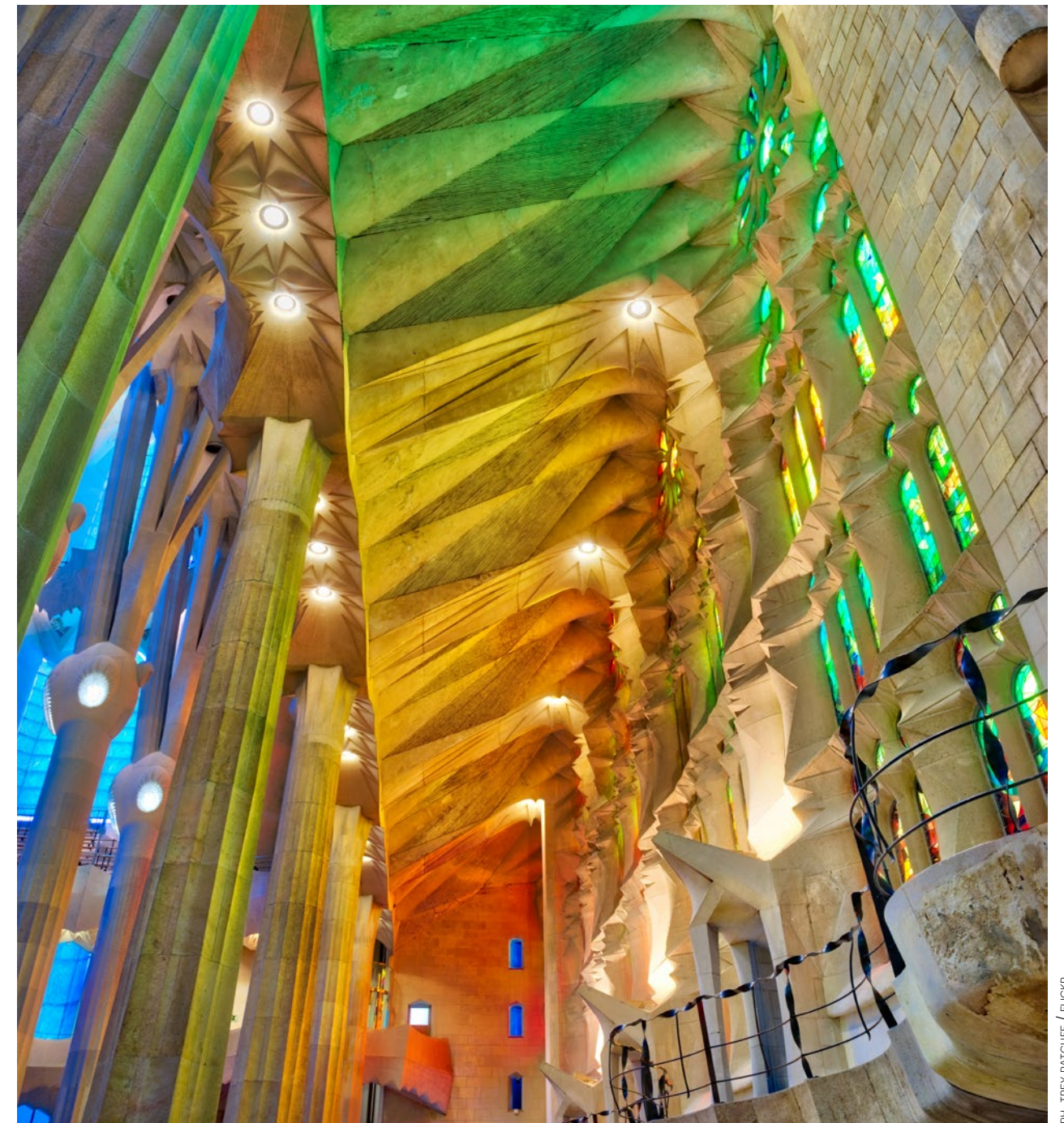


Arch. Jean Pierre Antorini



PH. STOLBOVSKY

3

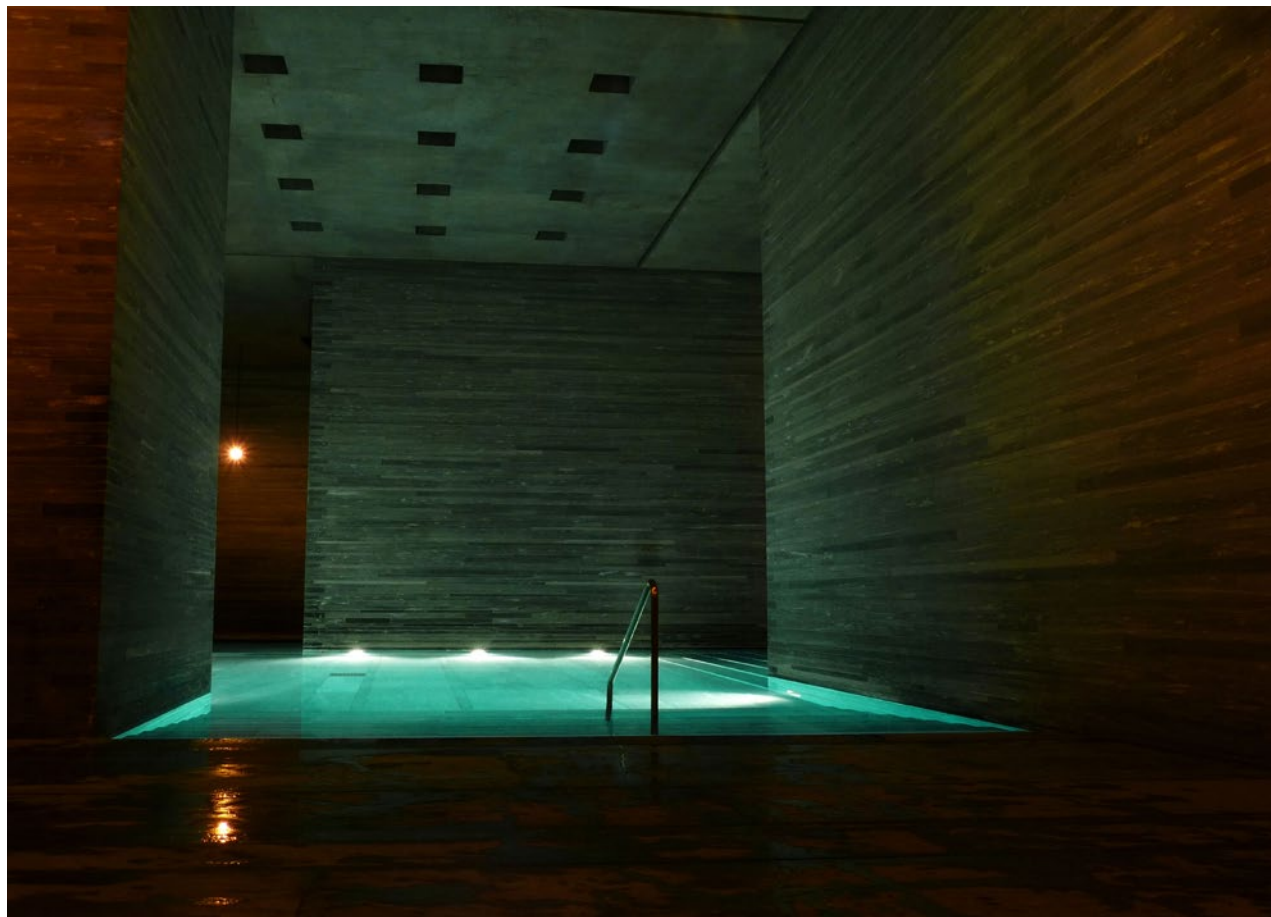


PH. TREY RATCLIFF / FLICKR

L'architettura non è uno sfondo neutro della vita umana, è uno dei suoi attori principali. Ogni spazio che abitiamo ci trasforma, non solo in senso metaforico, ma in senso letterale, fisiologico: il corpo risponde alla geometria e alla luce di una stanza, si modifica il ritmo cardiaco, i muscoli si rilassano o si contraggono a seconda degli ambienti che attraversiamo. Questa consapevolezza non è esclusiva della modernità: il feng shui, antica disciplina cinese nata

oltre tremila anni fa, si fonda esattamente su questo principio. Il termine unisce fēng (vento) e shuǐ (acqua), i due elementi che nella cosmologia taoista simboleggiano il flusso invisibile dell'energia vitale, il qi.

Sopra, La Sagrada Família (Barcellona). Luce filtrata attraverso le vetrate di una cattedrale, la regia luminosa come strumento simbolico e percettivo. A sinistra, Biblioteca di Viipuri (Vyborg), 1935. I lucernari circolari di Aalto distribuiscono luce diffusa e uniforme



PH. MARIANO MANTELLI / FLICKR

Secondo questo pensiero, ogni ambiente possiede una propria circolazione energetica che influenza direttamente chi lo abita - la salute, le relazioni, la prosperità - e il compito dell'uomo è disporre spazi, oggetti e direzioni in armonia con tale flusso, anziché ostruirlo.

La luce come regia emotiva

Nessun elemento architettonico incide sulle emozioni con la stessa forza della luce. Non è un caso che le tradizioni religiose di ogni latitudine abbiano fatto della luce il loro principale strumento simbolico. La luce naturale cambia qualità nel corso della giornata e delle stagioni, e con essa cambia la percezione dello spazio. Una luce radente che entra bassa all'orizzonte esalta le texture dei materiali, rende vivi i rilievi, introduce una componente di attesa e malinconia. Una luce zenitale diffusa dissolve le ombre e genera calma, sospensione, neutralità meditativa. Alvar Aalto la chiamava "luce madre": quella luce indiretta, morbida, che avvolge senza abbagliare e che produce negli utenti una sensazione di benessere psicologico.

Proporzioni: il corpo come misura

Le proporzioni di uno spazio comunicano prima ancora che lo si attraversi. Il corpo percepisce le proporzioni in relazione a sé stesso: un soffitto a tre metri è diverso da uno a sei, non solo geometricamente ma emotivamente. Il primo avvolge, il secondo emancipa. Ambienti fuori scala generano disagio anche in assenza di cause evidenti. La sezione aurea e le proporzioni armoniche ricorrono nell'architettura classica non per ragioni estetiche astratte ma perché corrispondono a pattern visivi che il sistema percettivo umano elabora con meno sforzo, trovando in essi una sorta di "giusta misura" istintiva. Un'entrata bassa che si apre su un salone alto crea un effetto drammatico di rivelazione - è la tecnica che Le Corbusier ha usato nella Villa Savoye, o che Wright impiegava nei suoi edifici della Prairie per orchestrare il passaggio dall'esterno raccolto all'interno espansivo. Al contrario, spazi proporzionati al corpo umano inducono raccoglimento, presenza, sicurezza, perché quelle proporzioni corrispondono a una scala in cui l'essere umano si sente contenuto senza essere compresso.

Nessun elemento architettonico incide sulle emozioni con la stessa forza della luce. Non è un caso che le tradizioni religiose di ogni latitudine abbiano fatto della luce il loro principale strumento simbolico.

Materiali e percorsi: il linguaggio temporale e tattile dell'architettura

I materiali parlano prima di essere toccati. La pietra grezza evoca permanenza e peso; il legno introduce calore e organicità; il calcestruzzo, a seconda della sua lavorazione e del contesto in cui appare, può essere brutale o contemplativo; il vetro apre e simultaneamente separa. Peter Zumthor, descrive i suoi edifici come "corpi capaci di risuonare": nelle sue opere la materia non è scelta per ragioni decorative ma per produrre uno

Sotto, Villa Savoye (Poissy), 1931. Le Corbusier orchestra la promenade architettonica attraverso spazi a quote differenti. A sinistra, Terme di Vals, 1996. Il gneiss grigio-verde estratto dalla montagna circostante produce la sensazione di essere immersi nella roccia stessa.



PH. LSTRIKE

stato interiore preciso.

Ne sono un esempio le terme di Vals, dove si è immersi nella roccia, dentro la terra, in una dimensione primordiale e silenziosa, una sensazione voluta e ottenuta utilizzando la pietra locale estratta dalla montagna che abbraccia l'edificio. La temperatura dei materiali - il loro calore o freddo al tatto, la loro capacità di assorbire o riflettere il suono - modifica l'esperienza emotiva del volume in modo diretto e spesso inconsapevole. Grazie a questo equilibrio, lo spazio non è vissuto in modo statico, ma come percorso pianificato con una sequenza di viste e prospettive in continua evoluzione, e che introduce il tempo come "quinta dimensione". L'architettura è una forma d'arte temporale: si dispiega attraverso il movimento del corpo che la attraversa. I percorsi - la sequenza di spazi, l'alternanza di compressione e apertura, i punti di sosta e i passaggi obbligati - costituiscono la narrazione emotiva dell'edificio. Le grandi architetture sacre lo fanno da sempre, esse si trasformano in un'esperienza nel tempo, una struttura narrativa prima che spaziale. Questa dimensione, opportunamente tradotta e trasferita nel progetto, interagisce con l'essere umano, che diventa attore e motore del luogo stesso.

Progettare consapevolmente

L'architettura emozionale non è quindi una corrente stilistica né una moda: è il riconoscimento che ogni spazio costruisce condizioni specifiche, che mutano in ogni progetto e vanno integrate e definite con cura. Progettare consapevolmente significa assumersi questa responsabilità. Gli spazi migliori non si notano, non distraggono, non cercano ammirazione, in questa misura silenziosa, l'architettura si configura come una naturale estensione del corpo. È qui che lo spazio diventa contenitore di esperienze e complemento del corpo, involucro che filtra la luce, e protegge il vuoto senza colmarlo. ■

